



◆ «Importante che il Papa abbia espresso apprezzamento per le cose che il governo ha realizzato fino ad ora»

◆ «L'Assemblea Cei sulla scuola ha evidenziato una valutazione positiva sulle grandi questioni della riforma»

◆ «Nel mondo cattolico, però, c'è anche chi grida proclami massimalisti soltanto per boicottare questo esecutivo»

L'INTERVISTA ■ LUIGI BERLINGUER, ministro della Pubblica Istruzione

«Si può fare di più, ma un passo per volta»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA «I passi compiuti, pur apprezzabili, non sono ancora sufficienti»: è il passaggio chiave del discorso tenuto ieri dal Papa in piazza San Pietro, a conclusione dell'Assemblea nazionale sulla scuola cattolica, che ha rincuorato il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer. «Ha espresso assieme incoraggiamento e apprezzamento» ma anche «un invito ad andare oltre quanto si è fatto dal Governo e Parlamento in tema di parità» afferma il ministro che ha assistito alla manifestazione. Nota un cambiamento Berlinguer, una maggiore disponibilità a comprendere le logiche di riforma avanzate da questo governo, dall'autonomia al riordino dei cicli sino alla soluzione, anche se ritenuta insoddisfacente, per la parità.

Ministro, il Papa giudica insufficiente l'azione del governo sulla parità e lei applaude. Non è una contraddizione?

«Ho espresso il mio consenso al significato più profondo di questo discorso. È naturale e comprensibile che la Chiesa e la scuola cattolica chiedano di più rispetto al punto di caduta cui è pervenuto il Senato: ma è importante e nuovo che Giovanni Paolo II parli di "passi in avanti apprezzabili" su questo terreno, "anche se insufficienti". Pochi minuti prima il cardinale Ruini aveva detto una cosa analoga e che

"apprezzava il mutato clima culturale sulla legge di parità". Questo tema è stato oggetto di steccati e di contrapposizioni ideologiche che nel passato hanno paralizzato le riforme agendo da diversivo, perché non sono questi i problemi principali della scuola. Oggi l'area laica dimostra una sensibilità più ampia. E nel testo approvato al Senato si ritrova tutto lo schieramento di maggioranza: forze laiche e cattoliche. D'altro canto l'Assemblea della Cei ha dimostrato che vi è una divisione nel mondo cattolico. È una cosa normale, né si poteva pretendere che si dicessero soddisfatti. Però questo non vuol dire che lo Stato debba accedere a tutte le loro richieste. Il punto di caduta dell'accordo di maggioranza e del testo del Senato è il punto di approdo attuale. È anche normale che nel mondo cattolico vi siano i soddisfatti, come i rappresentanti della scuola materna e gli scontenti, come i rappresentanti della secondaria superiore: i primi avranno un finanziamento e gli altri no. Ma non credo sia questa la ragione della divisione. Ve ne è una politica e metodologica. C'è chi pensa che un passo sia meglio



di niente e chi, massimalista, ritiene che o si fa un salto o non si fa nulla. Ma la ragione di divisione più importante è dovuta al fatto che all'Assemblea erano presenti alcuni che fanno riferimento a Forza Italia o a Comunione e Liberazione...»

Si riferisce alle contestazioni di cui è stato oggetto?

«Ho avuto anche numerose manifestazioni di simpatia e di stima da laici e religiosi. Ma il contrasto rancoroso cui

Ho applaudito Papa Wojtyła perché ha riconosciuto i passi in avanti compiuti



di lucro e chi per quelli che non hanno questo fine».

La critica comune è al monopolio statale.

«Non cerchiamo un monopolio statale. È l'articolo 33 secondo comma della Costituzione che parla di "assoluta preminenza della scuola statale". E il governo non può non essere rispettoso della Costituzione. Altra cosa è la critica all'impianto statalistico della scuola. È un elemento degenerativo

che abbiamo placato con la riforma dell'autonomia, che ha introdotto nella scuola una dialettica con le realtà esterne con elementi di emulazione tra gli istituti...»

Il cardinale Ruini e il dottor Romiti mettono in contrapposizione scuola statale con scuola espressione della società civile...
«L'idea di una scuola che promani dalla società civile è anche nei nostri testi. L'idea del sistema integrato di istruzione e formazione professionale che ora non è statale e solo in parte è pubblico, porta a un sistema nazionale di istruzione e formazione che lascia le secche dello statalismo e va verso una capacità complessiva della società civile a esprimere funzioni educative».

Il presidente della Cei ha apprezzato la scelta dell'autonomia, ma richiama anche l'esigenza di affermare il progetto educativo della Chiesa cattolica.
«Questo può riguardare alcune scuole di orientamento cattolico. Certo che noi non siamo estranei a questa tradizione, ma altra cosa è dire che il cemento e la dignità della scuola italiana è data dal cattolicesimo. Noi pensiamo

a una scuola che ha obiettivi formativi nazionali ed europei e un forte cemento generale, che entra dialetticamente in rapporto con la componente autonoma locale. Però questo indirizzo generale lo ribadisce la legge».

E le recenti affermazioni del segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni a proposito di parità?

«Mi hanno stupito per il loro forte antistatalismo; hanno rischiato perfino di attaccare la scuola di Stato su di una frontiera molto diversa da quella assunta in materia dalla Cisl. D'Antoni ha dichiarato, in sintonia con Fossa e Romiti, che bisogna ridurre il numero degli insegnanti della scuola di Stato, questo mentre noi scontiamo un'opposizione della Cisl proprio alla misura della Finanziaria che riduce dell'1% il numero degli insegnanti. Il segretario della Cisl cade in una seconda contraddizione quando ritiene che la parità possa funzionare in termini di sussidiarietà come la previdenza integrativa. Il consenso di una platea non può portare a modificare un indirizzo».

Questi atteggiamenti cosa le fanno pensare?

«Che se non si chiude il problema parità, non si porta a frutto compiuto tutta la riforma, dando seguito all'ampio consenso che la circonda».

Il giudizio di «non sufficienza» espresso dal Papa può condizionare i cattolici che sostengono il governo?

«Mi auguro vivamente di no. L'accordo del Senato rappresenta un equilibrio delicato, modificarlo mi sembra molto improbabile. Il mio auspicio è che la maggioranza tenga e vada rapidamente al risultato della legge che le destre e i faziosi anche nel mondo cattolico non vogliono: perché questo rafforza il governo».

I CAMBIAMENTI NELLA SCUOLA dal 1962 al 1996

- 1962-63 Scuola media unificata
- 1974 Organi collegiali della scuola e stato giuridico del personale
- 1977 Inserimento dei portatori di handicap
- 1979 Nuovi programmi delle scuole medie
- Anni '80 Diverse leggi e sanatorie sul personale scolastico
- 1990 Riforma della scuola elementare. Cambiano i programmi.

LA RIFORMA DAL MAGGIO 1996 A OGGI

I PRINCIPALI RISULTATI

- Laurea per i maestri, specializzazione per i professori
- Autonomia scolastica (dirigenza scolastica; dimensionamento degli istituti; autonomia didattica e organizzativa)
- Riforma dell'esame di maturità
- Libri di testo gratuiti nella scuola dell'obbligo e nelle superiori per le famiglie con redditi netti pari o inferiori a 30 milioni annui
- Elevamento dell'obbligo scolastico (salito da otto a nove anni, obbligo formativo a 18 anni)
- Concorsi a cattedra, anche per i precari
- Contratto integrativo della scuola: prevede incentivi e gratifiche collegati a qualità e quantità delle attività svolte e all'autonomia
- Riforma dei ministeri: dalla prossima legislatura nasce un unico dicastero, si chiamerà «ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca». Decentramento delle funzioni. Riforma degli organi collegiali territoriali.

I PRINCIPALI PROVVEDIMENTI IN PARLAMENTO

- Legge quadro per il riordino dei cicli. Approvata dalla Camera il 22 settembre 1999. All'esame della commissione Istruzione del Senato in sede referente.
- Diritto allo studio e offerta formativa. All'esame della commissione Istruzione del Senato in sede referente. Il comitato ristretto ha terminato i lavori.
- Parità scolastica. Approvato dal Senato il 28 aprile 1999. All'esame della commissione cultura della Camera in sede referente.
- Integrazione scolastica dell'handicap. Approvato dal Senato il 25 settembre 1999. All'esame della commissione Cultura della Camera in sede referente.
- Riforma degli organi collegiali nelle scuole. In attesa di essere discussa in aula alla Camera.

Un corteo anti-parità a Torino

■ Tremila studenti delle scuole medie superiori torinesi hanno partecipato nella mattinata di ieri a Torino a una manifestazione organizzata dagli "Skanners" (studenti vicini al centro sociale Askatasuna) per protestare contro il finanziamento alle scuole private, la nuova maturità e il numero chiuso nelle università. I giovani si sono trovati alle 9,30 in piazza Albarello e sono sfilati lungo le vie del centro fino alla sede Rai di via Verdi, dove la manifestazione si è dispersa intorno alle 11,30.

A differenza di giovedì scorso, quando alcuni studenti in corteo avevano avuto uno scontro con alcuni giovani di destra, la manifestazione si è svolta senza tensioni. In testa al corteo spiccava uno striscione contro Ds, Comunisti Italiani e Cgil, lo stesso che alla manifestazione del primo maggio scorso a Torino aveva provocato una scararmucchia fra rappresentanti dei centri sociali e sindacalisti (prodromo di successivi danneggiamenti e scontri tra giovani dei centri sociali e polizia).

Radicalmente opposta la posizione degli studenti di destra, che ieri sono a loro volta tornati sulla questione della parità scolastica. «La parità scolastica non è un tema semplicemente economico: è una questione di libertà. Speriamo che le parole che sono risonate oggi in piazza San Pietro siano giunte sino alle orecchie di Berlinguer, sempre sordo di fronte alle istanze a favore della libertà di educazione». E quanto afferma il coordinamento dei giovani di centro-destra. Alternativa studentesca. «Il dibattito sulla parità in questi giorni è stato utile, ma il ministro sembra non comprendere ancora quanto questo tema sia importante per i giovani nelle scuole: gli unici che guadagnerebbero qualcosa dai buoni scuola sarebbero le famiglie e, soprattutto, noi studenti».

SEGUE DALLA PRIMA

SE VINCONO GLI OLTRANZISTI

avrebbero preferito una soluzione diversa da quella dell'inserimento paritario di scuole pubbliche e scuole private all'interno del sistema scolastico nazionale perché il governo ha compiuto uno sforzo notevole in termini finanziari (800 miliardi in tre anni alle famiglie meno abbienti) e politici per andare incontro alle richieste delle scuole cattoliche, salvaguardando l'esigenza, a mio avviso irrinunciabile, di sottoporre anch'essa al sistema di valutazione e alla necessità di reclutare insegnanti abilitati.

Quell'accordo di fatto annulla il monopolio statale sulla scuola, fornisce un aiuto sostanzioso alle famiglie che preferiscono iscriverne i figli alle scuole cattoliche, in genere private, e rappresenta in questo senso un difficile punto di equilibrio tra chi vuol difendere il mondo dell'educazione che si riferisce alla Chiesa cattolica e l'esigenza laica e dello Stato di ga-

rantire a tutti, al di là delle differenti fedi religiose, un servizio qualificato.

Se i cattolici, e i vescovi in primo luogo, adottassero ora al posto di un atteggiamento ragionevole, una piattaforma oltranzista come quella che è risuonata nella conferenza della Cei e nelle parole di Ruini, i contraccolpi nei rapporti tra laici e cattolici potrebbero essere gravi e tutt'altro che costruttivi.

C'è da augurarsi che sull'altra riva del Tevere ci si renda conto di un simile pericolo e si torni al linguaggio della ragione e della tolleranza.

NICOLA TRANFAGLIA

CGIL
Toscana
LUNEDÌ 8 NOVEMBRE - ORE 15.30
Teatrino Lorenese - Fortezza da Basso
FIRENZE

"Riformando"
I CICLI SCOLASTICI E LA FORMAZIONE INTEGRATA PER UN NUOVO STATO SOCIALE

SERGIO COFFERATI - LUIGI BERLINGUER
Paolo Benesperi, Lucia Franchini,
Franco Martini, Alessandro Pazzaglia,
Andrea Ranieri, Flavia Villani

Mercoledì

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

In edicola con **l'Unità**

Martedì Lavoro.it
In edicola con **l'Unità**

